

**BREZNEV** (Naberezhnye Celny) Che succede alla base della perestrojka? Democrazia, glosnost fino a che punto stanno penetrando in profondità in questo sterminato paese? Fino a che punto Mosca, Leningrado, le capitali repubblicane fanno testo, con il loro zampillare di iniziative nuove, di aggregazioni più o meno spontanee di comitati associativi inediti di organizzazioni «informali»? Sono andato, per trovare qualche risposta, a Breznev, la città sorta - a 1 000 chilometri da Mosca - sulle rive del fiume Kama attorno alla più grande fabbrica di autocarri del mondo. L'obiettivo non è scelto a caso. Età media della popolazione 26 anni. Una delle più importanti concentrazioni operaie di tutta l'Urss. Una fabbrica moderna, con le sue chilometriche catene di montaggio. Solo che tutto è stato costruito solo per la produzione. Per il tempo non di lavoro degli uomini che la abitano non c'è stato spazio nelle menti dei progettisti, dei dirigenti. Breznev l'antico villaggio tartaro di Naberezhnye Celny, è l'immagine fedele della politica sociale di cui ha avuto l'onore postumo di prestargli il suo nome. Una questa parola non a caso, perché gli abitanti di Breznev, almeno quelli con cui ho potuto parlare, sono unanimi nella speranza che, presto o tardi, la città tornerà a chiamarsi come prima.

Ma sapevo anche che a Breznev c'era un «club» piuttosto speciale. A prima vista uno dei tanti di cui si sente parlare, nati in questa nuova atmosfera. Me ne aveva parlato uno dei suoi leaders «di fatto», Valerij Pisighin. Un operaio, membro del partito, incontrato una sera a casa di Anna Mikhailovna, la vedova di Nikolaj Bukharin. Era venuto a renderle omaggio, anche a nome degli altri componenti del «club» dove - appresi - uno dei temi più approfonditi era proprio quello della «riabilitazione» di Bukharin. Avevo letto, quella sera il testo di una lettera aperta che il «club degli attivisti del Komsomol» aveva inviato lo scorso aprile al Politburò del partito, con la richiesta di «riportare alla memoria degli uomini i nomi di quei bolscevichi che, fianco a fianco con Lenin, lottarono per la vittoria degli ideali comunisti». Tra questi - scrivevano gli autori della lettera - «noi siamo giunti alla ferma convinzione che al primo posto si colloca Nikolaj Ivanovic Bukharin» e siamo altrettanto convinti che «la pubblicazione delle sue opere eserciterebbe una grande influenza sulla crescita del pensiero politico ed economico nel nostro paese, il cui stato attuale è palesemente inadeguato».

### Conflitto tra soviet e comitato di partito

Parole forti. Ma mi colpì ancor più l'elenco delle numerose firme in calce alla lettera. C'erano quelle di comunisti iscritti, di senza partito, di dirigenti di primo piano del Komsomol. Decisi di andare a conoscere di persona chi erano, come erano giunti a queste conclusioni, come reagiva il partito e il Komsomol locale a una presenza così insolita. Anche perché ricordavo di avere letto, su Ogonio'k e su Moskovskie Novosti, recenti corrispondenze da Breznev che riferivano di un vero e proprio conflitto politico tra il comitato esecutivo del soviet cittadino e il comitato di partito, al termine del quale il primo segretario cittadino, Khusainov, era stato costretto a lasciare l'incarico.

Arrivo a Breznev di fatto, come invitato privatamente dal club. Ma la prima visita è al comitato di partito dove sono ovviamente

**Associazioni informali in Urss, un'inchiesta sul campo**  
La partecipazione alla perestrojka

**Lontano da Mosca, in un villaggio tartaro ribattezzato (per ora) «Breznev»**

# Nel club dei buchariniani

Informati del mio arrivo e dove vengo ricevuto dal primo segretario Aleksej Ivanovic Logutov. Una cortese e molto prudente illustrazione delle conquiste sociali realizzate in città (Logutov ha 35 anni ed è alla testa del partito in città da circa due mesi). Sottolinea che l'incremento demografico è molto alto nascono ogni anno in città 12 000 bambini, 25 su 1 000 abitanti. Tenere dietro a questi ritmi con uno sviluppo corrispondente dei servizi sociali non è facile. Attorno al tavolo sono seduti anche Pisighin e Farid Basharov, quest'ultimo primo segretario del comitato cittadino del Komsomol e uno dei frequentatori del club. Poi si va di corsa alla Casa della cultura di Kamaz. Nel teatro c'è spettacolo, dai camerini occhieggiano attrici con il trucco pesante di scena. In una saletta c'è «il club» in attesa. Una trentina di facce giovani o giovanissime. Circa - mi dicono - la metà della forza di cui dispongono. Molti si capisce dai nomi sono tartari di nazionalità come appunto Basharov come Ramil Salikhov, giovane deputato del soviet cittadino e primo segretario di Rajkom del Komsomol, come Marat Mustafin e Nafis Balghildeev entrambi operai della catena di montaggio del Kamaz. Ma non si respira aria di separazione nazionale. C'è Valerij Mokeev, russo come molti altri vice segretario del Komsomol dell'impresa di costruzione della centrale elettrica. C'è Nikolaj Moiseev vice segretario dei giovani del Kamaz, c'è Aleksej Kalaciov, presidente di «Zentr» un consorzio che si propone di radunare tutte le organizzazioni d'iniziativa sociale e culturale. Ci sono tra loro insegnanti, allenatori sportivi, giornalisti. Assiste all'incontro anche una donna, vice sindaco della città. Anche lei assidua frequentatrice del club, così come Valerij Starodubzev, capo del sindacato dei 15 000 operai della fonderia del Kamaz (che non è presente ma che incontreremo in fabbrica la mattina dopo). Parlano in molti, a ruota libera. Nessuna gerarchia, ma alcuni, come sempre accade in un collettivo, più attivi, in posizione preminente. Si vede che Valerij Pisighin è un po' l'ideologo del gruppo. Ma altre personalità si stagliano nette, come quelle di Makeev, di Kalaciov, di Salikhov.

Quando è nato il club? Alla fine del 1982, ma la sua fondazione «ufficiale» risale al 1983. Di che vi occupate? «Non ci sono temi proibiti dalle politiche generali ai problemi dell'iniziativa concreta, sul posto di lavoro o sui temi della vita cittadina, giovanile in particolare». Come pubblicizzate la vostra attività? «Due numeri, finora, di un bollettino nostro (ma siamo pigri e nessuno vuole scrivere), qualche articolo apparso sulla stampa locale». Il resto è affidato ai contatti diretti. Di fatto «qui si preparano dei quadri per una politica nuova».

Vi considerate una struttura alternativa?

Viaggio a Breznev, o meglio, a Naberezhnye Celny, antico villaggio tartaro, oggi sede di una delle più grosse concentrazioni industriali di tutta l'Unione Sovietica. È la prima tappa di un'inchiesta sulla democratizzazione in Urss, sulle sue ramificazioni, sulle difficoltà che incontra. A Breznev c'è un club un po' speciale, dove uno dei temi più approfonditi è quello della riabilitazione di Bukharin. Il fatto è - dicono al club - «che tutta la perestrojka è una citazione implicita di Bukharin». In città c'è una decina di gruppi analoghi in formazione, altre centinaia stanno sorgendo un po' dappertutto in Urss.

«No. C'è una risoluzione del partito del 1921 che sollecita la creazione di forme come questa di aggregazione. La riteniamo tuttora valida». I vostri rapporti con il Komsomol? La domanda è delicata perché tocca una questione su cui i paren, dentro e fuori del club, non sono unanimi. Ma Aleksej è esplicito (e nessuno interviene a contraddirlo). «Se il Komsomol funzionasse non ci sarebbe bisogno del club». Mokeev «Non siamo nati dal Komsomol, è il Komsomol che è venuto qui».

Tutti per il socialismo? Si risponde Salikhov, ma «per un altro socialismo. La gente si è allontanata dalla politica nell'atmosfera della stagnazione. Prima la partecipazione alla politica veniva addirittura combattuta». Kalaciov «C'è una grande passività come forse anche da voi. Ma c'è anche volontà di partecipazione di discussione». Come vedete la perestrojka? Una voce «La perestrojka è anche migliorare le condizioni di vita eliminare i tagliandi» (a Breznev la carne il burro il salame sono razionati). Registrate fenomeni di destra simili all'organizzazione moscovita Pamat? Qui si accende una discussione. Ma il giudizio è piuttosto omogeneo. «Un fenomeno solo moscovita». «A Mosca c'è il terreno sociale per questo tipo di reazione alla democratizzazione». Pisighin «Il sonno della ragione crea mostri». Mokeev «La burocrazia non si pone il compito di orientare la gioventù. Si crea un vuoto dove si possono insere forze diverse».

Qual è la vostra piattaforma concreta? Come lavorate? Valerij Pisighin prende di nuovo la parola «Dobbiamo elaborare una nuova concezione del mondo. Ma per questo abbiamo bisogno di sapere. Negli anni 20 in Urss si pubblicava tutto, ed eravamo più forti. Adesso a scuola c'insegnano a criticare gente che non abbiamo mai letto e, se lo facciamo con impegno, ci danno anche il voto massimo. Invece dobbiamo leggere e pensare, notte e giorno». Leggono infatti, collettivamente, e commentano insieme gli articoli più importanti che appaiono sulla stampa nazionale. L'influenza di Moskovskie Novosti, di Ogonio'k è altissima. Leggendo gli organi di punta della glosnost le periferie più attive possono ora non solo comprendere ciò che sta accadendo a Mosca. Soprattutto possono chiedere aiuto, se occorre, contro le prepotenze dei potentati locali. Gli articoli da Breznev dell'inviato di Ogonio'k Anatolij Molcianov e di quello di Moskovskie Novosti, Dmitrij Kazutin, sono stati decisivi per segnare il rinnovamento al vertice del partito locale. E il club si sente parte in causa nella battaglia per la perestrojka. «Bisogna tenere conto delle condizioni concrete. Ma non possiamo aspettare - precisa di nuovo Valerij Pisighin - noi non vogliamo che Corbaciov sia la punta più avanzata, altrimenti

sarà costretto a convergere al centro, prima o dopo. Il che significa che qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di andare oltre. Avete visto che è bastato andarsene in vacanza e subito si è cercato di mettere i bastoni tra le ruote. Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo quando è tornato».

Ma non si leggono solo i giornali al club. Hanno avuto un ispiratore che ha loro insegnato a lavorare e discutere. Si chiama Valerij Rapoport e ora abita in un'altra città. Ma i contatti rimangono in vigore. Leggono i libri di Boris Kurashvili, un ricercatore dell'Istituto per il diritto e lo Stato, che ha approfondito i problemi della lotta contro la burocrazia. Commentano gli articoli di Aganbeghian e della Zaslavskaja, divorano le analisi della rivista della filiale siberiana dell'Accademia delle scienze, «Eko». E hanno una sezione storica che raccoglie e riproduce materiali «rari» e mai più ripubblicati. So che chiedete la riabilitazione di Bukharin. Pisighin mi interrompe cortesemente «Noi lo abbiamo già riabilitato. Anzi il problema è che tutti noi dovremmo riabilitarci di fronte a lui. In realtà noi respingiamo il termine «riabilitazione». Chiediamo un giudizio obiettivo, vogliamo una corretta informazione sulla nostra storia». Interviene per la prima volta Sergej Ershov, vice responsabile per la produzione. «Era un'alternativa reale allo stalinismo, questo ci è ormai chiaro». Ma perché ancora si esita? «Perché ci sono forze che non vogliono abbandonare il modello staliniano di economia e di società». Il fatto è, incalza ancora Pisighin, che «tutta la perestrojka è una citazione implicita di Bukharin».

### Una conferenza per confrontarsi

Quali sono i programmi per il futuro immediato del club? In città c'è una decina di gruppi analoghi in formazione. L'idea è di promuovere una conferenza, per confrontare le diverse idee. Sotto l'egida del Komsomol cittadino? «Perché no?». E ormai tardi. A malincuore si conclude. Aspettano di sapere cosa scriverò per «l'Unità». Ma tornare a Mosca è impossibile, la nebbia blocca a terra gli aerei. Dopo una giornata di attesa, spesa visitando gli stabilimenti del Kamaz, al comitato cittadino del Komsomol stanno cercando di risolvere i problemi organizzativi e giuridici per consentirli di ripartire. Ero autorizzato a ripartire da Breznev, occorre un nuovo biglietto e una speciale deroga per andare in un altro aeroporto, a 230 km di distanza. Mi viene a salutare, cortesemente, uno dei dirigenti cittadini del partito, una donna. «Allora ci criticherà?». Niente affatto, risponde. Ho trovato qui una realtà molto viva, di grande interesse. Perché mai dovete criticarci? Il fatto che questo club esista è anche un dato di merito del partito che, mi pare, non ostacola e anzi sa ne giova. Anche se, probabilmente, capisco che ci sono quelli che non gradiscono troppo. Mi trovo di fronte un'espressione stupita, un po' sorpresa, un po' contrariata, forse non era questa la risposta attesa, forse non è la risposta più gradita. Poi si parte, in macchina, nella nebbia sempre più fitta, alla volta di Kazan. Il comitato di partito e quello del Komsomol hanno messo a disposizione una seconda auto, della milizia, che ci precede nella notte lattiginosa con le sue luci lampeggianti rosse e blu.

(1 continua)



DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

# Benvenuti nel 1988.



**Tutti i modelli '88 e le condizioni più vantaggiose: presso i Concessionari Volkswagen.**

E' già Capodanno, i Concessionari Volkswagen sono lieti di annunciare che hanno vinto una grande gara contro il calendario. Andate a visitarli, e vi troverete di colpo nell'anno nuovo: nuovi modelli, per aprire in anteprima la stagione '88; nuovi vantaggi economici,

per darvi sempre il meglio alle migliori condizioni. Alla Volkswagen, il modo più bello per festeggiare i successi del 1987 è accogliere degnamente, e in anticipo, il 1988 in compagnia della mitica Golf, della spaziosa Familiar, della simpatica Polo, della sorpren-

dente Jetta, della dinamica Scirocco. E con la sicurezza, la robustezza, l'affidabilità di tutti i modelli. Se avete cominciato a chiedervi cosa porterà di buono il 1988, i Concessionari Volkswagen hanno pronta la risposta per voi. Subito.

**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

1 014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.